

BERNARDINI, LEONIDA FERRUCCIO (Arezzo, ?, 1866 - Ivi, ?, 1946). Avvocato, politico.

La prima segnalazione della scheda nel Casellario politico centrale di B.L.F. (del fu ing. Oreste e Margherita Farsetti) lo riferisce “appartenente ad una buona famiglia di Arezzo”. Fino al 1892 tenne sempre una lodevole condotta e come avvocato e come ufficiale della milizia territoriale. Come vice pretore fu stimato da colleghi e superiori, finché in quell’anno venne sorpreso in flagrante adulterio e ferì il marito dell’amante, con condanna a ventuno mesi di reclusione.

Durante l’espiazione della pena, più volte chiese e fu raccomandato dalla prefettura di Arezzo per la “grazia sovrana”. Ma le istanze non vennero accolte. Ciò che, mentre ne affliggeva *grandemente* la famiglia, inasprì l’animo suo contro il governo e lo indusse, tornato in libertà, ad affiliarsi al socialismo, tanto da creare un circolo in città. Bernardini non è considerato, almeno sino a quel momento, “un settario temibile”. Anzi “non esito a dire essere una fortuna che egli sia qui a capo del partito, poiché mite d’animo come egli è, affezionato alla famiglia, devotissimo alla madre, donna rispettabile e buona, deferente per indole verso le Autorità costituite, finché si conserva quale è ora, non potrà mai fare una propaganda efficace delle sue teorie, né creerà mai dei seguaci.” (doc. 1636).

Ancora una volta le parole delle autorità - nei rapporti ufficiali - configurano previsioni errate ed analisi che sottovalutano coloro che in futuro diverranno i maggiori protagonisti politici e sociali. Nel 1891 lo ritroviamo nel comitato promotore della costituenda P.A. Croce bianca ed ancora nel 1897 propone il metodo della *questua* per sovvenire alle esigenze del finanziamento ordinario dell’associazione.

Nel 1899 si trasferisce ad Asinalunga (oggi Sinalunga, SI) con la donna di un tempo, che sposerà, e si iscrive all’albo degli avvocati di quella città. Prosegue l’attività politica dal 1900 effettuando la propaganda socialista tramite distribuzione di giornali e stampati nell’area della Valdichiana senese e aretina. Già l’anno successivo è segnalato per la corrispondenza tenuta con la direzione del partito a Roma.

Noto per la capacità oratoria, viene nominato presidente del circolo socialista di Senigallia da lui promosso e costituito, promuove in questi anni la sottoscrizione pro “Avanti”, rappresenta a Siena il circolo socialista di Sinalunga al congresso provinciale; tiene conferenze a Rapolano, Serre di Rapolano, Sarteano, Montepulciano, Foiano, Castiglion Fiorentino, Scrofiano, Asciano, Farnetella, Marciano, Chianciano (tutti paesi fra la provincia di Arezzo e quella di Siena). L’anno successivo, 1902, parla a Torrita, Pietrabona (Lucca), Bettolle, Trequanda, Montefollonico, Pietraia (Trequanda), Rigomagno, ancora a Torrita. Nell’estate lo segnalano a Torre del Lago, in villeggiatura con Cesare Castelli, direttore dell’“Avanti”.

Negli anni seguenti proseguono intense le sue azioni di propaganda e di difesa politica di vari accusati nei processi penali locali. Nel 1907 si trasferisce con la famiglia a Milano, dove lavora come segretario generale della Federazione postale telegrafica; in quel periodo scrive anche un articolo sul giornale socialista “Il Tempo”, ispirato dal libriccino intitolato “Diritti e doveri per le alunne della V classe elementare”, di critica contro lo spirito dogmatico cristiano e più complessivamente contro l’insegnamento religioso nelle scuole.

Nell’ottobre del 1913 si presenta come deputato nel collegio elettorale di Montalcino, portato dal partito socialista. Nel novembre, alle elezioni generali, è eletto deputato di questo collegio, contro l’uscente avv. Pilacci. Nel 1916, pur continuando a vivere a Milano, segue la ricostituzione della sezione socialista di Sinalunga, l’anno successivo partecipa a Siena alla riunione dei rappresentanti delle sezioni socialiste. Nel 1918, nella nota informativa da Siena, si comunica: “(...) il deputato avv. Ferruccio Bernardini, appartenente al socialismo ufficiale, ha compiuto e compie, fin dalla lotta elettorale del 1913, l’opera più nefasta contro la Patria, il dovere, le istituzioni. La sua propaganda contro la guerra provocò la ribellione femminile di Sinalunga del febbraio decorso anno. Egli ha insinuato nelle anime deboli di quelle popolazioni l’idea e il gesto della diserzione. Nel settembre ultimo, celandosi agli occhi del pubblico, si recò di notte tempo alla Pieve di Sinalunga, spargendo la calunnia che si sarebbe fatta la vaccinazione del vaiuolo a tutti i bambini delle scuole con il siero inquinato dal bacillo della sifilide...”.Le falsità riportate non verranno, in

seguito, “accertate come responsabilità contro il Bernardini”, invece “tale voce risulta che era stata importata da persone provenienti da Firenze, le quali avrebbero inteso dire che a Firenze erano morti dei bambini in seguito alla vaccinazione vaiolosa; però non fu possibile scoprire le persone che divulgarono la notizia di cui trattasi e forse non è da escludersi che siano state inviate o sobillate dal deputato suddetto. Dati i principi politici professati dall’On. Bernardini è attendibile che egli possa far propaganda contro la guerra, ma tale propaganda, se fatta, viene eseguita occultamente presso i contadini dagli amici del Bernardini e che specialmente in Bettolle sono numerosi. ..Il Prefetto”.

Nel 1920, ad Arezzo, il 4 ottobre, il B. è eletto consigliere provinciale per il Mandamento di Foiano, mentre il 25 ottobre è eletto consigliere comunale di Arezzo. Anche Bernardini risente del quadro politico generale e dei limiti imposti dalla situazione che si va evolvendo. Come Mascagni, Bosi, Pieraccini, anche a lui viene impedito ogni esercizio dell’attività politica ed amministrativa. Nel 1923 le notazioni del Prefetto riportano infatti: “Dal sorgere del movimento fascista si è ritirato dalla vita politica, pur conservando le sue idee socialiste. Continua ad esercitare la professione di avvocato ed in essa sviluppa tutta la sua attività”.

Un’ultima notazione risale all’anno 1931, quando burocraticamente si annota che “(...) l’avvocato Bernardini Ferruccio si è effettivamente appartato dalla vita politica dopo l’avvento del fascismo, ma la sua attività non deriva da un cambiamento, sia pure parziale delle proprie idee, bensì da un radicale timore di rappresaglie. Egli infatti era ed è tuttora considerato negli ambienti fascisti come uno dei responsabili morali dell’eccidio di Renzino avvenuto nel 1921. Egli, pur mantenendo un tenore di vita corretto sotto ogni rapporto, non ha mai palesato atteggiamento alcuno che potesse essere interpretato come un segno di cambiamento delle idee da lui professate, e di simpatia verso il Regime (...) Per questi motivi, conseguentemente, non si ritiene opportuno, almeno per ora, di proporre la radiazione dallo schedario dei sovversivi.”

Negli anni successivi, smessa l’attività professionale, mantenendo solo sporadici rapporti con Mascagni, si ritira a Pieve San Giovanni. Gli aretini lo potranno rivedere, come testimonia Enzo Droandi, in Piazza San Michele, nel 1943, alla vigilia della morte, quando ritorna nella sua Arezzo, finalmente libera.

Bibl.: G. DUCCI AMMANNATI, *La Croce Bianca. Società di Pubblica Assistenza e Mutuo Soccorso*, Arezzo, Sinatti, 1905; ACS. CPC, busta 533, “Segnalazioni della Prefettura di Arezzo, Siena e Milano”; L. ARMANDI, *Storia sociale della massoneria aretina. Patrioti, carbonari, garibaldini e radicali nelle vicende di una provincia*, Sinalunga, Ed. Viti Riccucci, 1992, p. 217; I. BIAGIANTI, *Le origini del socialismo nell’aretino*, in *Le origini del socialismo nell’Italia centrale*, Firenze, CET, 1993, p. 41; L. ARMANDI, *Il socialismo riformista aretino e Luigi Mascagni*, in *Protagonisti del Novecento aretino*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2004, p. 161, 163n, 167, 169n; E. DROANDI, *Arezzo distrutta 1943-44*, Cortona, Calosci Editore, 1995, p. 2 (l’A. parla dell’avvocato Giovanni ma si riferisce invece al nostro, ndr), 9.

(L. Armandi)